

Previsioni occupazionali, 36.780 assunzioni previste dalla imprese piemontesi a novembre

Sono circa 36.780 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per novembre 2021, valore che sale 107.580 se consideriamo l'intero trimestre novembre 2021 – gennaio 2022, 51.890 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 32.070 in più rispetto all'intervallo novembre 2019 – gennaio 2020.

Questi sono alcuni dei dati, contenuti nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, che confermano anche per il **Piemonte una ripresa post pandemica del tessuto imprenditoriale con una crescita delle esigenze di assunzione, ostacolata da un sempre più elevato mismatch (39%) tra domanda e offerta di lavoro.**

Secondo Excelsior il fenomeno è imputabile soprattutto a problematiche demografiche e di inefficiente orientamento professionale (la mancanza di candidati per determinati profili e con specifiche esperienze di lavoro).

Il 73% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti, il 22% lavoratori somministrati, il 2% collaboratori e il 3% altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 64% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 26% dei casi e dai contratti di apprendistato con il 7%. Gli altri contratti pesano, infine, il 3%.

Delle 36.780 entrate previste in Piemonte nel mese di novembre

2021 il 13% è costituito da laureati, il 34% da diplomati, le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 24% e il 28%.

Considerando complessivamente i dati del trimestre novembre 2021 – gennaio 2022 emerge come siano i **servizi** a formare, anche se con un peso in diminuzione rispetto alle scorse rilevazioni, la fetta più consistente della domanda di lavoro con il 59% delle entrate (24.220 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e 10.610 in più rispetto a novembre 2019 – gennaio 2020).

L'**industria** programma 43.880 entrate, generando circa il 41% della domanda totale del trimestre (quota in crescita) e segnando un incremento di 27.670 entrate rispetto al periodo novembre 2020 – gennaio 2021 e 21.460 rispetto allo stesso periodo di due anni prima. Nel dettaglio 32.950 entrate riguarderanno il comparto **manifatturiero** e 10.930 quello **edile**.

Tra i servizi si rileva un forte interessamento del comparto dei **trasporti, logistica e magazzinaggio**, con il 13.470 entrate previste nel trimestre in esame, pari al 12,5% delle 107.580 entrate complessive, del **commercio** con 11.520 assunzioni (10,7% del totale) e dei **servizi alle persone** (10.180 entrate).

Il 23% delle entrate previste per novembre 2021 in Piemonte sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 18% a dirigenti, specialisti e tecnici (quota inferiore alla media nazionale 19%). Gli operai specializzati e conduttori di impianti genereranno il 39% delle entrate e solo l'11% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno il 9% delle assunzioni del mese.

Per una quota pari al 34% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni; percentuale che sale al 46% per l'area commerciale e di vendita.

A livello di area di funzionamento il peso maggiore è dato dalla produzione beni ed erogazione servizio (38%), segue l'area commerciale e vendita (19%), quella logistica (17%) e quella tecnica e di progettazione (17%), che riscontra la maggior difficoltà di reperimento delle figure richieste (oltre un'impresa su due). Seguono l'area amministrativa e finanziaria e l'area direzionale, entrambe con una quota del 5% delle assunzioni previste.

A novembre la difficoltà delle imprese a reperire i profili ricercati riguarda il 39% delle entrate previste, con un incremento, rispetto a novembre 2019, di circa 10 punti percentuali. La mancanza di candidati è la motivazione prevalentemente segnalata dalle imprese (22%), seguita dall'inadeguata preparazione dei candidati (14%).

Le professioni più difficili da reperire in regione a novembre 2021 sono **Specialisti della formazione e insegnanti** (64 aziende su 100), **Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori** (60 aziende su 100) e **Progettisti, ingegneri e professioni assimilate** (58 aziende su 100). Per oltre un'azienda su due, infine, appare difficoltoso trovare anche **Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili**.

Chieri, al via “Workhieri”: dal Comune 20mila euro per tirocini

Il Comune di Chieri, in collaborazione con **Agenzia Piemonte Lavoro-Centro per l'impiego di Chieri**, ha approvato e finanziato con **20.220 euro** il progetto «**WORKHIERI**», iniziativa finalizzata a favorire l'inserimento al lavoro di cittadini chieresi inoccupati o disoccupati, di età compresa tra i 18 e i 45 anni, attraverso **l'attivazione di tirocini da svolgersi presso aziende del chierese**.

«**Workhieri è un intervento di politica attiva del lavoro finalizzato ad incrementare l'occupabilità dei nostri cittadini attraverso l'attivazione di 12 tirocini**. L'indennità mensile di partecipazione al tirocinio sarà di 600 euro per i tirocini full-time di 40 ore settimanali e di 300 euro per quelli part-time di 20 ore settimanali. Come amministrazione comunale finanzieremo le indennità per i primi 3 mesi, mentre saranno le aziende a finanziare gli eventuali ulteriori 3 mesi. Il Comune finanzierà poi la formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso un corso di quattro ore», spiega l'assessore alle Politiche del lavoro e alle Politiche sociali **Raffaella VIRELLI**.

«**Purtroppo, inizialmente al progetto avevano aderito 17 aziende ma dopo l'emergenza sanitaria si sono ridotte a sette**», aggiunge l'assessore **Raffaella VIRELLI**-Alcune hanno personale in cassa integrazione, quindi non possono avviare tirocini, altre hanno chiuso. Anche questo è un segnale della grande difficoltà del tessuto produttivo locale, che ci fa temere il peggio per l'autunno».

Per partecipare occorre

- prendere visione delle attività offerte sul sito del Comune di Chieri

(oppure presso lo Sportello Unico del Comune di Chieri o il Centro per l'Impiego di Chieri in via Vittorio Emanuele II, n. 1);

- presentare domanda **entro il 25 agosto 2020** al Centro per l'impiego di Chieri, tramite posta elettronica, al seguente indirizzo candidature.cpi.chieri@agenziapiemontelavoro.it, utilizzando l'apposito modulo.

Saranno le aziende aderenti a scegliere tra i candidati.

I tirocini verranno avviati alla fine del mese di settembre 2020.

Cassa integrazione, Uil Piemonte: protetti 173.369 lavoratori al mese

In Piemonte, da aprile 2020 a settembre 2021, come evidenziano i dati del Servizio Lavoro, Coesione e Territorio della **UIL Nazionale**, sono state autorizzate 530.508.781 ore di cassa integrazione (280.473.952 ordinaria, 147.532.117 fondi di solidarietà, 102.502.712 in deroga). A livello nazionale, nello stesso periodo, sono state autorizzate 6.383.583.489 ore. I lavoratori piemontesi tutelati sono stati, in media mensile, 173.369.

Il Piemonte è al quinto posto in Italia per ore richieste, preceduto da Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna.

DICHIARA IL SEGRETARIO GENERALE UIL PIEMONTE GIANNI CORTESE:

“Nella valutazione di un periodo molto critico dal punto di vista sanitario, economico e sociale, possiamo sostenere, a ragion veduta, che la cassa integrazione con causale Covid-19 e il blocco dei licenziamenti hanno garantito la conservazione del posto di lavoro ad un’ampia platea di lavoratrici e lavoratori piemontesi.

Nel lasso di tempo preso in considerazione sono state complessivamente autorizzate a livello regionale oltre 530 milioni di ore di cassa integrazione Covid-19, che hanno salvaguardato, in media mensile, circa 173.000 lavoratrici e lavoratori. Nell’ultimo anno hanno perso il lavoro oltre 50.000 persone, impiegate per lo più con forme contrattuali precarie e a tempo determinato, alle quali non è stato rinnovato il contratto.

È inconcepibile parlare seriamente di ripresa senza il perseguimento dell’obiettivo di una occupazione stabile e senza mettere in campo efficaci azioni legate alle politiche attive. La rinascita del Piemonte sarà possibile solo con investimenti adeguati, con la valorizzazione del lavoro, la creazione di posti di qualità, politiche formative efficaci, una gamma di ammortizzatori e misure di sostegno al reddito adeguatamente riformati e applicabili a tutti i settori. Diversamente, si continuerà a parlare di crescita del PIL, peraltro ancora distante dai livelli precovid, realizzato senza ricadute positive sull’occupazione, in particolare giovanile”.

Firmato il Testo unico regionale dell'apprendistato. Opportunità anche per disoccupati over 30

La disciplina regionale sull'apprendistato si rinnova con un Testo unico che è stato siglato il 6 novembre 2020, da Regione Piemonte, parti sociali, associazioni imprenditoriali, Ufficio scolastico regionale, Anpal servizi e Fondazioni Its.

Diverse le novità presenti nel testo che regola in maniera puntuale contenuti formativi e aspetti contrattuali delle diverse tipologie in cui si articola l'apprendistato, ossia il contratto a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione dei giovani fino ai 30 anni, che prevede un periodo formativo da 6 mesi a 3 anni (5 per le figure artigiane).

L'apprendistato professionalizzante, per giovani tra i 18 e i 29 anni, volge ad una qualificazione professionale ai fini contrattuali mentre l'apprendistato duale, di 1° livello per giovani tra 15 e 24 anni e di Alta formazione e ricerca per giovani tra i 18 e i 29 anni, consente di conseguire tutti i titoli di studio previsti dall'ordinamento italiano, dalla qualifica professionale al dottorato di ricerca, lavorando e alternando momenti di formazione in impresa e presso un'istituzione formativa.

Tra le novità introdotte dal Testo unico, oltre al chiarimento di alcuni aspetti di incertezza e all'introduzione di ulteriori misure di flessibilità dei percorsi, l'apprendistato professionalizzante sarà accessibile anche agli over 30

beneficiari di un trattamento di disoccupazione e gli apprendisti potranno attivare anche più contratti duali in continuità per titoli di studio superiori. Queste nuove regole saranno accompagnate da un servizio di help desk per gestire i nodi complessi e fornire risposte puntuali.

La Regione ha investito per l'apprendistato 10 milioni di euro di fondi Por Fse solo per il 2021, garantendo alle imprese piemontesi un'offerta formativa disponibile per tutte le tipologie. Il Testo unico è il risultato di un grande processo partecipativo che ha visto coinvolte tutte le istituzioni formative, fra cui IeFP (formazione professionale), scuole secondarie superiori, Fondazioni Its, Atenei, le associazioni datoriali, le parti sociali e i consulenti del lavoro. La capillarità territoriale è un elemento di primaria importanza per raccordare, in prossimità dei bisogni delle imprese, delle famiglie, dei giovani e delle strutture formative, supporti adeguati e specifiche misure di accompagnamento. Un ruolo importante viene svolto dalle Camere di commercio e dai Servizi per l'impiego anche coordinati con le Agenzie del lavoro private.

«L'apertura dell'apprendistato ai disoccupati over 30 – ha detto l'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione professionale, Elena Chiorino – è una importante opportunità di ricollocazione. Con la nuova intesa abbiamo avviato un modello organizzativo e formativo che, superando la visione sequenziale "prima studi e poi lavori", promuove la sinergia tra diversi contesti di apprendimento in una logica circolare di formazione continua, sostenendo l'innovazione delle imprese e gli sbocchi lavorativi qualificati per gli apprendisti».

Mercato lavoro Piemonte: il 2023 si chiude con debole crescita occupati

Il tasso di occupazione sale al 67,1%, quello di disoccupazione scende al 6,2%

Il biennio 2022-23 è stato caratterizzato da una sostenuta **crescita della domanda di lavoro accompagnata da un miglioramento della qualità dei rapporti di lavoro**. Nella fase più recente si è, infatti, osservato un aumento significativo dei contratti a tempo indeterminato.

Nella media del 2023 l'occupazione ha continuato a manifestare un trend positivo e i tassi di disoccupazione si sono riportati al di sotto dei livelli pre-pandemici nonostante i segnali di frenata evidenziati dall'economia.

“Questi dati evidenziano una tendenza positiva nel mercato del lavoro piemontese nel 2023, con segnali di crescita e stabilità che indicano una ripresa significativa dopo la fase di difficoltà legate alla pandemia. Questo periodo è stato caratterizzato da un aumento significativo dei contratti a tempo indeterminato, riflettendo un clima di fiducia crescente nel mercato del lavoro regionale. Un buon risultato, quindi, che ci parla di un Piemonte con un tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale. Rimane però ancora un ultimo miglio da guadagnare, quello sul divario di genere: le donne continuano ad affrontare sfide che limitano il loro accesso e il loro avanzamento professionale” commenta il Presidente di Unioncamere Piemonte, **Gian Paolo Coscia**.

Il numero medio di occupati in Piemonte nel 2023 si è

attestato a 1.801 mila, lo 0,8% in più rispetto alla media 2022. Il 55,6% è rappresentato da soggetti di genere maschile contro il 44,4% di genere femminile.

L'incremento del numero di occupati, pari a 16mila unità, è riconducibile a un aumento registrato dal comparto industriale (+6,0%) e dal commercio e turismo (+2,7%). Una flessione di debole entità ha caratterizzato, invece, le altre attività dei servizi (-0,9%). Contrazioni più marcate hanno colpito l'agricoltura (-3,3%) e le costruzioni (-7,6%).

Nel 2023 l'occupazione dipendente è cresciuta del 2%, mentre per quella indipendente si è registrata una contrazione del 3%. L'incremento occupazionale ha interessato in particolare gli occupati a tempo pieno (+1,1%), mentre quelli a tempo parziale hanno evidenziato una sostanziale stazionarietà.

Nel 2023 sono stati i titoli di studio meno qualificati a segnare una flessione elevata (-6,7%). Sono apparsi, invece, in aumento gli occupati con diploma (+3,5%) e con laurea e post-laurea (+5,6%).

Sul fronte dei disoccupati nel 2023 si rileva un calo di 4mila unità rispetto al 2022, parallelamente sono diminuiti anche gli inattivi (coloro che non hanno un lavoro, ma non lo cercano nemmeno). Il contenitore 'a fisarmonica' delle non forze di lavoro è calato, infatti, di 41mila unità rispetto al 2022 (-3,6%).

Analizzando il tasso di occupazione appare evidente la crescita registrata sia dal Piemonte, che passa dal 66,3% del 2022 al 67,1% del 2023, sia dell'Italia che guadagna circa un punto e mezzo, attestandosi al 61,5%.

Permane anche nel 2022 in Piemonte il noto divario di genere,

circa 14,3 punti separano il tasso di occupazione maschile (74,3%) da quello femminile (60,0%). Il dato piemontese è tuttavia migliore rispetto a quello medio nazionale, in Italia il gap tra tasso di occupazione maschile e femminile è, infatti, di circa 18 punti.

Il tasso disoccupazione della nostra regione si mantiene su livelli nettamente inferiori rispetto a quelli medi nazionali. Il Piemonte nel 2023 ha conseguito un tasso di disoccupazione del 6,2%, lievemente migliore rispetto a quanto evidenziato nel 2022 (6,5%). L'Italia ha segnato un lieve calo, passando dall'8,1% al 7,7% del 2023.

Anche per quanto concerne il tasso di disoccupazione esiste in Piemonte un evidente scarto di genere, quello maschile nel 2023 si attesta al 5,4% e quello femminile al 7,1%

Sul fronte della disoccupazione giovanile (15-24 anni), infine, il dato piemontese (20,3%) relativo al 2023 continua ad essere marcatamente maggiore alla media europea (14,5%), ma inferiore rispetto al risultato nazionale (22,7%).

Torino. Amministrare e comunicare con rispetto Iscrizioni aperte per la formazione di 25 giovani

Imparare ad amministrare e comunicare con rispetto è un obiettivo ambizioso contenuto nel progetto di formazione che Città metropolitana di Torino ha studiato creando un corso rivolto a giovani amministratori e giovani della società

civile per aiutarli a focalizzare il loro impegno sugli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Sessanta le ore di impegno totali, sia online che in presenza (covid permettendo) con dieci webinar **a partire da sabato 10 aprile per concludersi con un summer camp di tre giorni dal 16 al 18 luglio prossimi.**

Il corso di formazione è gratuito, è stato infatti candidato con successo al secondo bando aperto da Regione Piemonte sul tema "Partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori" dalla Città metropolitana di Torino (capofila) insieme ai Comuni di Avigliana, Rivalta, Lanzo, Vigone, Villar Pellice e Volvera – tutti rappresentativi di contratti di fiume e di lago – e la collaborazione di Anci Piemonte, Uncem Piemonte e Anpci.

I posti sono limitati, le candidature sono aperte fino all'8 marzo inviando manifestazione di interesse

Il percorso formativo si rivolge ad un gruppo di 25 giovani del territorio, prioritariamente metropolitano ma anche regionale, composto sia da amministratori e amministrativi under 35 sia da cittadini e cittadine che vogliono approfondire e confrontarsi sugli obiettivi dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile.

Andrea Vico, divulgatore e giornalista scientifico, accompagnerà il gruppo durante l'intero percorso: gli incontri online saranno incentrati sulla descrizione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e sulla loro declinazione sul territorio locale, in termini di politiche e azioni concrete da mettere in atto, con l'aiuto di esperti.

I candidati prescelti dovranno sottoscrivere un patto formativo con l'impegno a frequentare almeno il 75% delle ore.

[Clicca qui per altre info](#)

Imprese femminili, negativo il bilancio anagrafico evidenziato nel 2020

A fine dicembre 2020 le imprese femminili con sede in Piemonte ammontavano a 95.879 unità, in diminuzione rispetto alle 96.591 di fine 2019.

Le aziende in rosa rappresentano una fetta importante del tessuto imprenditoriale regionale, **raggiungendo una quota del 22,5% delle imprese complessivamente registrate in Piemonte**, operano prevalentemente nei settori del **commercio, dell'agricoltura e dei servizi alla persona**, nel **11,4%** dei casi sono guidate da **straniere**, il **10,8%** è amministrato da **giovani imprenditrici**: è questo l'identikit delle **imprese femminili** registrate in Piemonte.

Nel corso del 2020, il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ha registrato la **nascita di 5.339 imprese femminili**, a fronte delle **6.065** che **hanno, invece, cessato la propria attività** (al netto delle cancellazioni d'ufficio): il **saldo** tra i due flussi è risultato, dunque, **negativo per 726 unità**, traducendosi in un **tasso di crescita del -0,8%**.

Sebbene il dato sia peggiore rispetto a quello del sistema imprenditoriale valutato nel suo complesso (-0,23%), **l'imprenditoria femminile piemontese manifesta una maggiore vivacità, sia in termini di natalità** (tasso del 5,5%, a fronte del 4,9% registrato per il totale delle imprese), **che di mortalità** (tasso del 6,3%, contro un 5,1%).

La dinamica mostrata dalla componente femminile del tessuto imprenditoriale piemontese appare, inoltre, in controtendenza

rispetto a quanto osservato a livello complessivo nazionale (+0,1%).

*“L’imprenditoria femminile riveste un ruolo fondamentale nell’economia del nostro territorio, mostrando una tenacia che sorprende da anni. – commenta **Gian Paolo Coscia**, Presidente Unioncamere Piemonte -. Il Sistema camerale dedica un’attenzione particolare alle imprenditrici: presso le Camere di commercio piemontesi sono costituiti i CIF, Comitati provinciali per la promozione dell’imprenditoria femminile, che, in collaborazione con enti pubblici e privati, si occupano di sviluppo e qualificazione della presenza delle donne nel mondo dell’imprenditoria, promuovendo azioni per il miglioramento dell’accesso al credito per le imprese femminili, attività di formazione e indagini conoscitive per analizzare le dinamiche che caratterizzano il legame donna-impresa. Sostenere e incentivare l’imprenditorialità in rosa, oltre che essere necessario per una questione di pari opportunità, rappresenterà anche un volano di crescita economica per la nostra regione e il nostro Paese”.*

Circa un quarto delle 95.879 imprese guidate da donne svolge la propria attività nel **commercio**, seguito, a distanza ragguardevole, dalle attività dell’**agricoltura**, che concentrano il **13,6%** delle realtà imprenditoriali, e dalle **altre attività dei servizi**, in cui trovano spazio le attività dei servizi alla persona, che convogliano il **12,0%** delle aziende. Quote significative di imprese femminili operano, inoltre, nelle **attività dei servizi di alloggio e ristorazione (10,0%)** e in quelle **immobiliari (7,8%)**.

Valutando l’incidenza delle imprese femminili sul totale delle registrate per settore, si segnala l’importante specializzazione femminile delle altre attività dei servizi (oltre il 58,1% delle imprese è amministrato da donne), delle attività di alloggio e ristorazione e di noleggio, agenzie di

viaggio e servizi di supporto alle imprese (in entrambi i comparti oltre tre imprese su dieci sono femminili).

Analizzando la dinamica espressa dalle imprese "in rosa" nel corso nel 2020 emerge come a fronte di una flessione complessiva di lieve entità esistano rilevanti differenze settoriali.

Le imprese femminili hanno subito una consistente contrazione nel comparto **agricolo (-2,5%)**, nel **commercio (-2,1%)** e un **calo più contenuto nell'industria manifatturiera (-1,1%)**. Stabile l'andamento evidenziato dalle imprese in rosa delle **altre attività di servizi (+0,4%)** e del **turismo (+0,5%)**. In lieve crescita il dato delle **attività immobiliari (+0,7%)** del **Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,0%)**. Il ritmo espansivo assume maggior intensità nel comparto delle **costruzioni (+2,1%)**, nelle **attività professionali scientifiche e tecniche (+2,2%)** e soprattutto nelle **attività finanziarie e assicurative (+5,1%)**.

L'analisi per forma giuridica assunta dalle imprese femminili piemontesi segnala, rispetto al sistema imprenditoriale nel suo complesso, una maggiore concentrazione di **ditte individuali**, che rappresentano il **66,5%** delle realtà guidate da donne, a fronte di una quota del **56,2%** osservata a livello complessivo regionale. Il **17,6%** delle aziende "in rosa" si è costituito nella forma di **società di persone** (contro il **22,1%** per il totale delle imprese), il **14,2%** è una **società di capitale** (contro un **19,4%** complessivo); solo l'**1,8%** delle imprese femminili, infine, assume **forme giuridiche diverse** dalle precedenti.

Si rileva, anche per l'imprenditoria femminile piemontese, la tendenza al progressivo rafforzamento strutturale: nel 2020, infatti, la dinamica migliore spetta alle **società di capitale**,

che registrano un **tasso di crescita del 2,4%**. Le **società di persone** scontano il risultato peggiore (**-3,2%**), le **imprese individuali** mostrano una lieve flessione (**-0,8%**), mentre le **altre forme** rivelano un **tasso di sviluppo sostanzialmente piatto (+0,1%)**.

L'analisi territoriale rivela come la componente femminile assuma una rilevanza maggiore nei sistemi imprenditoriali di **Alessandria (23,3%)** e **Asti (23,0%)**. A **Novara e Verbania** le imprese femminili rappresentano il **22,9%** delle imprese provinciali, mentre a **Cuneo e Vercelli** l'incidenza delle imprese "in rosa" si attesta al **22,6%**. A **Torino (22,3%)** e **Biella (20,6%)**, infine, si rileva una presenza femminile inferiore alla media regionale.

Quanto alla dinamica esibita nel corso del 2020, si evidenziano variazioni negative per tutte le province. I dati più critici riguardano **Vercelli (-2,1%)**, seguita da **Alessandria, Cuneo e Verbania, tutte e tre con un tasso del -1,3%**. **Biella segna un calo del 1,1%**. Orientato alla stazionarietà appare, invece, il risultato delle imprese in rosa di **Asti (-0,5%), Novara (-0,5%) e Torino (-0,4%)**.

—

**Torino, rinnovato il
contratto di lavoro degli**

operai agricoltori e florovivaisti

Questa mattina a Torino, nella sede di Confagricoltura, le organizzazioni datoriali Confagricoltura, Coldiretti, Cia e i sindacati dei lavoratori agricoli Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil hanno sottoscritto il rinnovo del contratto provinciale degli operai agricoli e florovivaisti che **avrà efficacia fino al 31 dicembre 2023.**

“Abbiamo raggiunto un’intesa importante – dichiara il **direttore di Confagricoltura Torino Ercole Zuccaro** – che interessa circa **1.200 imprese agricole** del territorio provinciale per un totale di **600.000 giornate lavorate nel corso dell’anno**, in prevalenza da parte di manodopera stagionale”.

L’accordo, che introduce elementi qualificanti per quanto riguarda la gestione degli appalti e la tutela dei lavoratori, con un particolare attenzione al fenomeno dei migranti, prevede un **adeguamento retributivo dell’1,7%** che verrà corrisposto ai lavoratori in un’unica tranche a partire dal prossimo mese di agosto.

Previsioni occupazionali: 29.690 le assunzioni previste dalle imprese piemontesi per marzo 2024

Sono circa **29.690 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per marzo 2024**, valore che sale a 87.330 se si considera l'intero trimestre marzo-maggio 2024.

Il trend appare positivo sia a livello mensile (+1.870 entrate rispetto a marzo 2023, per una variazione tendenziale del +6,7%), **sia su base trimestrale** (+7.120 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), in analogia rispetto a quanto avviene **a livello complessivo nazionale** (+7,1% su marzo 2023 e +8,7% rispetto a marzo-maggio 2023).

Le entrate ipotizzate in Piemonte a marzo 2024 rappresentano il 21,6% delle 137.700 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 6,6% del totale di quelle nazionali (447mila circa).

Questi sono alcuni dei dati contenuti nel Bollettino del **Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, basato sulle interviste effettuate su un campione di imprese nel periodo 29 gennaio-12 febbraio 2024.

Il 75,7% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente, il 14,9% lavoratori somministrati (in netta diminuzione rispetto alle previsioni di febbraio 2024), l'1,8% collaboratori e il 7,6% altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro anche a marzo 2024 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 59% delle entrate programmate (in linea rispetto al mese precedente), seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 31% dei casi (in crescita di un punto rispetto a febbraio 2024). L'apprendistato rappresenta la tipologia contrattuale prescelta per il 8% delle entrate (in debole diminuzione), mentre gli altri contratti detengono una quota residuale del 2% del totale complessivo regionale.

Delle 29.690 entrate previste in Piemonte nel mese di marzo 2024 il **16%** è costituito da **laureati**, il **28%** da **diplomati**, le **qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo** pesano rispettivamente il **35%** e il **19%**.

Considerando i dati del **trimestre marzo-maggio 2024** emerge come siano sempre i **servizi** a formare **la fetta più consistente della domanda di lavoro con 57.500 entrate, il 65,8% del totale** (5.290 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). **L'industria prevede 29.830 entrate, generando il 34,2% della domanda totale** e segnando un aumento di circa 1.820 unità rispetto al periodo marzo-maggio 2023.

Tra i servizi, il comparto che assorbirà la fetta più rilevante delle 87.330 entrate previste nel trimestre marzo-maggio 2024 è il **turismo** (servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici), con **12.420 ingressi (14,2% del totale)**, seguito dal **commercio**, con **11.940 entrate e una quota del 13,7%** del totale e dai **servizi alle persone**, per cui le imprese intervistate presumono di dover effettuare **11.010 assunzioni (il 12,9%)**.

All'interno del comparto industriale si distinguono il settore edile, con 8.270 entrate previste nel periodo in esame, e le industrie meccaniche ed elettroniche, con 6.820 assunzioni nel trimestre e una quota del 7,8% del totale.

Il 24% delle entrate previste a marzo 2024 nella nostra regione sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 21% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti produrranno il 31% delle entrate e solo il 10% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici costituiranno il 14% delle assunzioni del mese.

Circa **un'assunzione su tre (33%)** interesserà **giovani con meno di 30 anni**. Nel **20% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato**.

Per il **63,5%** circa delle entrate viene richiesta **esperienza professionale specifica o nello stesso settore**. Il **25,6%** dei neo assunti sarà chiamato ad **applicare soluzioni creative e innovative**, il **14,7%** **coordinerà altre persone**.

Il **45%** delle entrate sarà inserito nell'**area della produzione di beni ed erogazione del servizio**, il **17%** nelle **aree commerciali e della vendita**, il **15%** in quelle **tecniche e della progettazione**. La **logistica** assorbirà **l'11% circa** delle assunzioni programmate per il mese di febbraio 2024, **l'area amministrativa** e quella **direzionale** genereranno entrambe una quota del **6%**.

Appare ancora elevato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro: a marzo infatti, la **quota di assunzioni di difficile reperimento** è pari al **49,9%**, sostanzialmente **in linea sia con il dato del mese precedente (49,5%), sia con quello di un anno fa** (a marzo del 2023 la difficoltà di reperimento riguardava il **49,6%** delle assunzioni). A livello nazionale la quota di entrate di difficile reperimento è del 47,8%.

Le difficoltà sono legate in primo luogo alla **mancanza di candidati (32,4%**, in lieve aumento rispetto a febbraio 2024), cui segue **l'inadeguata preparazione degli stessi (13,3%**, in

lieve calo rispetto al mese precedente).

Le professioni più difficili da reperire in Piemonte nel mese di marzo 2024

	Entrate previste	di cui difficoltà di reperimento
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	810	83,7
Tecnici della distribuzione commerciale	130	80,6
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	790	80,5
Fabbri ferrai costruttori di utensili	790	80,4
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	550	78,6
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	890	76,8
Totale	29.690	49,9

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Scendendo nel dettaglio delle singole figure professionali, si segnalano difficoltà di reperimento particolarmente elevate per **fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica**, per cui le imprese segnalano **criticità nella ricerca dell'83,7%** delle **810 unità previste in entrata**. La ricerca di **tecnici della distribuzione commerciale (80,6%)**, **operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (80,5%)** e **fabbricanti ferrai costruttori di utensili (80,4%)** risulta problematica per una quota prossima agli 80 punti percentuale. Le imprese segnalano complessità superiori alla media anche nel reperimento di **tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (78,6%)**, oltre che di **meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori di macchine fisse/mobili (76,8%)**.

Passando ai titoli di studio, la **ricerca di personale laureato** sarà **difficoltosa per una quota superiore a quella media regionale (51,8%, a fronte del 49,9%)**. Nel dettaglio, le

criticità maggiori riguarderanno il reperimento di laureati negli indirizzi di **scienze matematiche, fisiche e informatiche** (74,5%), **sanitario e paramedico** (72,5%), **ingegneria civile ed architettura** (67,1%) e **chimico-farmaceutico** (63,0%).

Le imprese lamentano difficoltà anche nel reperimento di candidati con **istruzione tecnica superiore (ITS, 72,7%**, in forte aumento rispetto al mese di febbraio 2024 – 62,0%-).

A **livello secondario** si riscontrano nel complesso **problematicità nel reperimento di candidati di poco inferiori rispetto alla media regionale (47,7%)**; le imprese segnalano, tuttavia, difficoltà elevate nella ricerca di diplomati negli indirizzi **produzione e manutenzione industriale e artigianale (69,7%)**, **meccanica, mecatronica ed energia (67,8%)** e **informatica e telecomunicazioni (67,5%)**.

Per quanto riguarda, infine, la **qualifica di formazione o diploma professionale** (la difficoltà di reperimento media del titolo di studio è del 52,3%), i problemi maggiori si segnalano per gli indirizzi **impianti termoidraulici (84,1%)**, **elettrico (81,0%)** e **riparazione dei veicoli a motore (73,9%)**.

Flc cgil-Cisl-Uil scuola: “I più deboli non siano gli ultimi”

Da tempo in ogni occasione di incontri istituzionale e ancora in ultimo il 16 dicembre scorso con una lettera all'USR Piemonte, FLC CGIL – CISL SCUOLA e UIL SCUOLA PIEMONTE

segnalano i ritardi nei pagamenti degli stipendi del personale precario della scuola e di quello dei c.d. "contratti Covid".

Siamo arrivati al 20 gennaio e purtroppo decine di persone, che sono state chiamate per supplenze sui posti Docenti e ATA con contratto "covid", non hanno ricevuto lo stipendio persino dal mese di settembre.

Questi lavoratori stanno vivendo una situazione davvero difficile e in qualche caso drammatica.

E' un fatto di notevole gravità che lo Stato come datore di lavoro si mostri a questo modo inadempiente verso categorie fragili.

Vi sono famiglie messe allo stremo delle loro condizioni economiche, lavoratrici e lavoratori che con grandi sacrifici si sono trasferiti qui con spese a carico per riuscire ad avere un lavoro se pur temporaneo e che non stanno percependo alcuna retribuzione per il lavoro svolto.

Non si può non convenire insieme che siamo davanti a una situazione inverosimile, insostenibile e intollerabile.

Una situazione che non può non trovare una soluzione nei prossimi giorni.

Pertanto i SEGRETARI GENERALI dei SINDACATI SCUOLA di CGIL, CISL e UIL, nel denunciare ancora una volta questa inaccettabile situazione, chiedono l'interessamento e l'intervento di tutti i rappresentanti delle Istituzioni del Piemonte affinché nei modi più idonei si possa giungere a una soluzione a breve di questa dolorosa situazione e sia data garanzia che la previsione di un'ulteriore emissione speciale per il 25 gennaio sia risolutiva per tutti gli interessati e pongano le basi affinché tali situazioni non abbiano più a ripetersi.